

Una Società che non paga

Piedmonte d'Alife — *Egregio Sig. Direttore*, La « Nuova Milano », Società di assicurazione contro la grandine, residente a Milano, a mezzo di questo locale rappresentante sig. Pietro Messere, prometteva mare e monti a quei contadini che avessero assicurato contro la grandine i loro campicelli, tanto che moltissimi furono quelli che, attratti da paroloni del sig. Messere, assicuravano i loro averi, facendo sagrificii immensi, e privandosi quasi del necessario per pagare il contributo annuo a detta Società.

Finché la grandine non si è fatta vedere, tutto è andato per bene, e bisognava vedere con che attività e zelo il rappresentante aveva cura di fare [gl] incassi annui per conto della « Nuova Milano ».

Ma, disgraziatamente, nell'anno scorso si ebbe tale grandinata da far rimanere quasi letteralmente distrutto il raccolto; allora i contadini assicurati e che tenevano in fitto fondi di proprietari che reclamavano il corrispettivo fitto, chiamarono il rappresentante della « Nuova Milano », invitandolo a fare eseguire regolare accertamento dei rispettivi danni ricevuti.

Venne un così detto Ispettore, accertò i danni, promise, d'accordo col rappresentante, mare e monti, ma quando le parti interessate si sono incominciate a rivolgere alla Sede della Società a Milano, che aveva l'obbligo di pagare, in risposta fu mandata una carta stampata a ciascun danneggiato con la quale si chiedeva la firma di ognuno di costoro, firma che equivaleva a rinuncia di ogni diritto. Nessuno, o quasi nessuno aderì a tale invito, e tutti si rivolsero minacciati al rappresentante sig. Messere, il quale fu obbligato a telegrafare alla Società a Milano. Ricordiamo appunto che in quell'epoca per molti giorni il detto rappresentante non si fece più vivo, naturalmente perché non aveva che rispondere ai danneggiati.

Sono, dipoi, seguite delle pratiche, reclami: si sono fatti ricorsi alle Autorità, ma queste ultime rispondevano che dovevano rivolgersi direttamente alla Società.

Ora, egregio sig. Direttore, sono per passare i 6 mesi, e quindi si dichiarano decaduti i dritti dei danneggiati. La « Nuova Milano » perché non paga? E se non sta al caso, perché non dichiara fallimento?

È lecito, è onesto che tanti poveri contadini, che hanno sempre pagato il corrispettivo dell'Assicurazione, ora che debbono essere rimborsati, non hanno a chi rivolgersi?

Ci rivolgiamo a voi, invece, affinché alziate la vostra voce, fiduciosi che, spronata, la Società una qualche risposta dovrà dare.

I contadini danneggiati

Il vostro appello, o buoni lavoratori dei campi, trova eco nei nostri cuori: ma quale pressione possiamo noi esercitare su una potente società? Intanto, allo scopo di non far decadere i vostri diritti affrettatevi a rivolgervi al magistrato: intendevi fra voi, organizzatevi e così potrete meglio difendervi dalle sopraffazioni.

Le elezioni amministrative

Aversa (Sander) — Il municipio è stato sciolto; il commissario regio tra breve piglierà possesso del suo ufficio, e tra qualche mese si avranno le elezioni amministrative.

Il partito socialista piccolo di numero ma forte dei suoi ideali scenderà in campo nella lotta, agitando il programma minimo del partito e chiamando intorno ad esso i lavoratori, i piccoli proprietari e quanti ai rimbombanti paroloni preferiscono idee chiare e senza sottintesi.

E la nostra lotta sarà non soltanto amministrativa ma anche politica. Dal momento che l'opposizione ha iniziato le sue avvisaglie e si è spinta nella tenzone al grido di *Viva il Re, Viva Pelloux*, noi raccogliendo la nostra bandiera rossa grideremo *viva la Costituente, viva il Socialismo*.

Al consiglio comunale

Marcianise (Semper R. G.) — Nell'ultima tornata consiliare fra gli altri capi dell'ordine del giorno fu discussa pure la proposta dell'avv. Gaglione di ottenere dal Municipio un sussidio per l'Ateneo Federigo Quercia.

Venne approvato un sussidio di 600 lire annue al detto istituto; un solo votò contro, conscio della terribile crisi che sconvolgerà il paese. Ma perché tutto questo sciupio di danaro da parte dei nostri amministratori? Forse per farsi belli della estensione della cultura nel nostro paese a spese dei contribuenti. E che ne dite voi signor direttore Navarrese di questo bel tiro fattoci da chi tutto esultante vi accole in grembo e vi giurò mille promesse? Voi, signor direttore che spendete tutta l'opera vostra per la prosperità dell'istituto non vi accorgete che i vostri più fidi vi hanno abbandonato? Il Municipio vi ha fatto la carità *pelosa*, ma vedete se la congrega di carità vi soccorre, come potrebbe, efficacemente; no essa vi ha dimenticato. Ah! direttore il danaro della congrega non è per voi, né per i poveri che languono nella miseria, ma per sfamare altri.

Nella stessa tornata l'avv. Messore domandò il perché della elargizione di lire duecento all'avvocato difensore del comune per la citazione avuta dall'appaltatore dei lavori da farsi, chissà quando, per l'acqua del Serino. Ecco un altro mistero. Signor Prefetto voi che ci state a fare? Provvedete provvedete.

Nuove lagnanze si alzano contro l'assessore dell'igiene pubblica, che tiene in non cale la pulizia del paese. In questi giorni specialmente che la pioggia è stata più continua, le strade si sono ridotte una vera pozzanghera. Le autorità poi s'infischiano di tutti, e poco si brigano se qualcuno camminando s'infanghi, o scivolando, si fratturi una gamba.

Per evitare dei sinistri eventi è lecito che quanto prima si provveda al grave inconveniente.

DALLE PUGLIE

Le due carità — Cose operaie

Barietta (S) — A compimento dello stomachevole sfruttamento, che qui, come ovunque, la borghesia, gretta ed ambiziosa, compie sul povero lavoratore, si deve aggiungere l'attentato consumato alla borsa ed al buon cuore della cittadinanza in questo carnevale.

La cuccagna che alcuni signorotti bandirono, annunciata a suon di gran cassa e con manifesti-lenzuoli è finita indecentemente e con la burla ai generosi oblatori. Sappiamo che il comitato carnevalesco ha radunato la bella somma di L. 11 mila, e che di questo dopo lo sciupio consumato dal capo ameno del sig. Litterio, è restato appena un migliaio di lire.

Dunque l'ano per dieci di quanto i lavoratori of-

frirono in sollievo degli sventurati è andato al suo destino, mentre il decupio di quanto verrà (chi sa quando?) elargito, è andato sperperato in pazze e sciocche imprese.

Di contro a questa spudorata gazzarra di giovinotti incipriati ed inamidati si è levato tacito e solenne l'operato dei bravi agricoltori di questa città, i quali senza farsacce e senza fracasso hanno inflitto lo schiaffo più sonoro sul volto imbellettato di questi gargarizzatori di odori e di bromuro a freddo. Gli agricoltori di questa città, che telegrafarono inneggiando al trionfo dei partiti popolari di Milano nel dicembre scorso, hanno festeggiato il modesto carnevale accorrendo in sollievo delle povere orfanelle, prive di mezzi.

Con una tacita sottoscrizione hanno raggranellato parecchie centinaia di lire e ne hanno fatto tanti premi dotati di L. 50 ciascuno da offrirsi alle ragazze orfane nel dì del loro matrimonio.

Sia lode a questi bravi lavoratori, ed in ispecie, all'egregio loro presidente, cittadino Ruggiero Sfragola ed ai due vice-presidenti Michele Cavaliere e Cafagna Giuseppe, che seppero proporre alla magnanima assemblea un così alto sentimentale dovere. E vada il plauso sincero dell'intera cittadinanza a ciascun componente la magnanima associazione.

Questo sanno fare i lavoratori, mentre lo sciupio e l'immoralità fatti dalla borghesia dimostrano come il regno dell'avvenire è dei lavoratori. Quando tutti gli agricoltori e gli operai avranno compreso che essi sono la maggioranza, la forza e l'intelletto, allora essi nella via legale daranno lo sgambetto a questa marcita classe dominante che, non ha saputo darci altro, che lusso, fame e squalore.

Gli operai e gli agricoltori, in ispecie, devono cominciare a mandare i loro rappresentanti sul comune, scegliere e votare i più rigidi custodi dell'onestà e mandarli alla provincia e poi man mano mandare al parlamento un bravo ed intelligente operaio come si è fatto in Francia, ove vi sono per deputati un fornajo ed un cappellaio, intelligenti.

Quando il comune, la provincia e il parlamento saranno così democratizzati e che i fannulloni, uso Tarantino, andranno a spasso, allora potremo parlare di onestà e di felicità mortale, allora la pace e l'equità potrà tornare nel mondo ed i prepotenti ed i privilegiati torneranno nel nulla.

Traslocato un primo carnefice degli operai, l'ingegnere enologico, enochimico, enopratice ed enocaca...pra signor Beppe Dellisanti pare ne stiano facendo la carriera i signori F.lli Azolini di Molfetta, che qui hanno una macina a vapore per farinaeci. Le gesta di questi nuovi venuti, ci sono state raccontate con le lacrime agli occhi da alcuni operai macchinisti e fuochisti costretti con un magro mensile a 16 e 20 ore di lavoro al giorno!!! e poi è poi...

Per ora ne diamo un semplice avviso, in seguito prenderemo le misure del caso.

I maestri elementari e gli onorevoli forcaiottelli della provincia. Comizio per l'illuminazione elettrica. Dissolvimento amministrativo.

Gravina in Puglia — Nella seduta pomeridiana della Camera del 27 corr. fu discussa la petizione presentata al parlamento da diecimila maestri elementari pel miglioramento delle loro condizioni. Il relatore Laudisi (per sventura deputato del collegio di Bitonto) per gettare un po' di polvere negli occhi di quei gonzi di maestri che vi prestano fede ne parlò in favore, invitando il ministero della istruzione pubblica ad accoglierne i voti.

L'Estrema Sinistra per voce del deputato socialista Gregorio Agnini colpì l'occasione per proporre qualche cosa di pratico, di reale e d'immediato in prò dei maestri e all'uopo chiese la votazione per appello nominale di un suo ordine del giorno, con cui s'imponesse al governo di provvedere al miglioramento materiale ed economico dei maestri nel bilancio preventivo 1900-1901. L'on. Laudisi mettendosi in contraddizione con quanto pochi momenti prima egli stesso aveva proposto a favore dei maestri e mostrando così di burlarsi delle sue stesse conclusioni pensò di astenersi dalla votazione. Egli rimase così fra quelli che son sospesi e si addimòstrò un volgare inconcludente o piuttosto un volgarissimo turlupinatore. È inutile poi dire come votarono gli altri due forcaiottelli della provincia destinati per loro disgrazia e per fortuna del paese al prossimo fiasco elettorale. Tutti immaginarono di chi noi intendiamo parlare: i deputati Tarantini e Calderoni. Gendarmi comandati di ogni brutta consegna, furono fra i 145 che negarono ogni miglioramento immediato ai maestri. Per altro non ci meravigliamo affatto del loro voto contrario; soltanto rileviamo ad edificazione del pubblico, come qua in Gravina vi sono parecchi maestri elementari (non facciamo i nomi, perchè sono troppo noti) che sono fra i più accaniti galoppini elettorali dell'on. forcaiottello Calderoni. Questa gente, che è così ben ricompensata dal proprio deputato dei servizi prestati, ha la missione (povera missione!) di istruire ed educare le nuove generazioni. Più che una patente (sovente chi sa come acquistata), vi occorre ben altro per farla da precettore del pubblico. Ci sovvieno ora alla mente di qualcuno di questi sedicenti educatori che nella sera del 1° maggio 1898 camuffato da carabinieri volontari, armata mano, scorazzava, insieme a gente di equal rima, le vie principali della città alla caccia di gonfati, se non addirittura immaginari disturbatori dell'ordine. Quella sera dei ragazzi schiamazzanti si divertivano un gran mondo a far manovrare *marionettescamente* quei ridicoli ed improvvisati custodi dell'ordine.

Forse memore di tutto ciò, l'on. Calderoni avrà valutato tutti i maestri elementari d'Italia all'istessa stregua dei *don Chisciotte* e dei *galoppini* di Gravina e li avrà (bontà sua!) ritenuti degni del suo voto contrario. Che non sia forse questa almeno una volta tanto un'attenuante per lui? Lo dicano gli stessi maestri.

Il 23 corr. fu convocato straordinariamente il Consiglio comunale per l'autorizzazione a stare in giudizio contro l'avv. Rocco Monti, che ha citato il Comune per lire 15 mila di compensi nella causa per il Bosco comunale. Se non per quella somma esagerata, certamente un compenso per somma minore bisognerà dargli.

Da dove si preleverà il danaro necessario a tale pagamento?

Lo si sottrarrà forse a servizi e a bisogni di pubblica utilità? Lo domandiamo a quella gran perla di prefetto della provincia, che è il Nanni-Seta, di cui ci occupammo di proposito nell'ultima corrispondenza.

Intanto non vi meravigliate, non vi preoccupate, non vi addolorate, signore autorità, dello straordinario sviluppo del partito socialista in Gravina! A che andare in cerca di mulini a vento! Ricercatene invece buona parte delle cause nell'opera vostra

dissolvente, deleteria. Si sprechino altre 5 mila lire circa in prò del vagabondaggio, e caschi anche il mondo. Con un simile programma c'è da aspettarsi il cattivo tempo con quel che segue. Lavorate, adunque, pel socialismo.

Opera da barbari — Un pretaccio

Lesina (Bannarella) — Sulla nostra spiaggia, in ogni anno convengono poveri pescatori di altri paesi che lavorano con reti a mano tirate da terra, dette *pedarole*. Essi per ricoversarsi formano delle *pagliare* sulla spiaggia con quattro aste, paglia palustre e qualche mantello per coperta. Ebbene, un tal Regiani Goffredo da Bologna, tenente delle guardie doganali in Sannicandro Garganico, testè sospeso dall'impiego e dallo stipendio per due mesi, ha visto male tutto ciò e ordinò il disfaccimento delle dette *pagliare*. I pescatori allora ricorsero alle Autorità marittime di Ancona, le quali hanno fatto intendere al signor tenente che nessuna legge vieta quello che i miseri pescatori facevano. Ebbene, lo credereste? Il proponente, in barba alla legge, scende qual fiero Achille dai monti del Gargano con una pattuglia di cinque guardie e trovati i marinai a pescare, a baionetta innestata ordina ai suoi militi di arrestarli, sequestrare le reti e il disfaccimento delle *pagliare*. Che significa tutto ciò, signor Ministro della Marina e compari delle Finanze e dell'Interno? Perché tanta ira dopo molti anni di libero esercizio? Son forse i signori proprietari del lago di Lesina, sconfitti per la faccenda del lago, che ora accampano diritti feudatarii sul mare e che hanno incitato il furibondo e inumano Goffredo? E come costui si arroga mandati di competenza dell'autorità marittima?

Eppure, il signor Tenente chiuse gli occhi quando furtivamente fu disboscato la zona demaniale: oppure, ha finto di non vedere la grossa *pagliara* del Comune ch'era accanto a quella dei poveri pescatori! Oh, che solo i cenci debbano sempre andare all'aria!

Aspetteremo per riparlare le decisioni delle autorità e la sentenza del Pretore, al quale sono stati deferiti gli atti per sequestro e arresto arbitrari, e per abuso di autorità.

Anche qui un pretaccio della provincia di Benevento è venuto a mettere sulla... retta via i devoti fedeli; e ha cominciato a sbraitare contro il socialismo che qui si fa strada. Siamo stati ad ascoltare e non esitiamo a giudicarlo un asino in mala fede: egli ha definito il socialismo una teoria egoistica! E voi, reverendi poco stimabili, quando la finirete di dare in pasto ai miseri lavoratori i beni del mondo futuro, mentre oggi vi godete i beni di questa terra? Giù le maschere, buffoni!

VARIE

Conferenza — Plausi all'Estrema sinistra

Cagliari (Framiscendiu) — Il giorno 24 il compagno Fadda tenne nella nostra sezione una conferenza sulla funzione dei socialisti.

Dopo una chiara ed ampia dissertazione intorno al movimento socialista dei vari paesi, dimostrò splendidamente l'impresa dei socialisti Italiani, i quali, nell'attuale momento, difendono energicamente i diritti del popolo.

Si votò poscia alla unanimità dei numerosi intervenuti un ordine del giorno sonante protesta contro le leggi liberticide e contro la mozione « garrotta »: plaudendo all'Estrema sinistra e chiedendo la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Ieri sera durante il concerto civico sul Corso V. E. un buon numero di studenti ed operai vollero seguire l'esempio dei compagni d'oltre mare, improvvisando una dimostrazione. Si ottenne, dopo incessanti richieste, l'Inno di Garibaldi accolto da grandi applausi e gridi si: *Viva l'Estrema Sinistra! Viva la Costituente! Abbasso la reazione!* La polizia, non manco a dirlo, anche stavolta non venne meno al proprio dovere!

L'unione dei partiti... camorristici

Faicchio (Tor) — « Quando voi sarete per vincerci, noi ci uniremo col partito opposto, e vi schiacceremo ». Così altezzosamente sentenziava ad un nostro compagno uno dei capi autorevoli della nostra opposizione... costituzionale; e così si rivelava tutta l'impotenza e la malvagità di questi anfibi neghittosi, che hanno il coraggio di chiamarsi partito d'opposizione, quando essi, non che procedere di accordo, sono convinti nelle vergogne della maggioranza! Alla sfida lanciata, è vano rispondere, perchè, l'abbiamo tante volte dimostrato, costoro fanno da burla... Essi pusillanimi e parassiti, che non rappresentano nell'amministrazione che un valore negativo o per lo meno nullo, sono di fatto, nella loro inconscia microcefalia, già coalizzati coi Ras imperanti, inutilmente quindi ci staranno a spaventarci, ripetendoci cose, di cui siamo già pienamente convinti!

A chi legga i verbali del Consiglio Comunale di Faicchio, nei diversi periodi, apatici ed acuti, salterà subito agli occhi questo fatto singolare: le deliberazioni sono prese ad unanimità e chi non ha avuto il fegato di votare contro e di protestare, si è astenuto od assentato! Eh! voi! parlate di un' futura coalizione proprio voi? Ma, che siete i servi umilissimi, voi, a cui nelle lunghe notti affannose il sogno di mazzette, carabinieri, sequestri, cambiali, ispettori, turba il sonno tranquillo?

Fortunatamente qualche buon elemento, memore e cosciente dei sani e gloriosi principii, già comincia a staccarsi (ci ripromettiamo di non illuderci) da questo gruppo di uomini senz'anima e senza vita, e simpatizza volentieri e francamente per noi. Via! gesuiti, che vi compiacete segretamente delle vittorie dei socialisti, perchè smascherano quei vostri avversari, che voi prudentemente non avete saputo o voluto smascherare, nascondendovi sotto l'ombra della loro amicizia! ma abbiate almeno il pudore di non parlare i noi socialisti, sappiate bene, n'abbiamo per tutti i gusti e per tutti gl'individui, compresi voi, signori dell'opposizione!...

Un organetto di Benevento, *Le Forche Caudine*, invitato un mese fa la redazione della *Propaganda* a procedere ad un' inchiesta in Faicchio sui fatti denunciati dal nostro corrispondente di quel paese. Noi accettammo l'invito poichè è noto il nostro programma: « la ricerca della verità » ed aspettammo ed invano ripetemmo di essere pronti.

Ora sentiamo il dovere di dire alle *Forche Caudine*: il vostro invito era anonimo, mentre la correttezza giornalistica avrebbe richiesto altra condotta; non vuol significare ciò che la redazione del giornale ne assumeva in nome proprio l'impegno? e perchè dunque i redattori delle *Forche Caudine* non hanno inteso il dovere di mantenere la parola? Dopo ciò ci sembra che il metodo usato non sia stato corretto, poichè si è cercato di sfruttare la nostra lealtà: onde noi ci sentiamo sciolti da ogni impegno di fronte ad

avversari sleali e diamo libertà di azione al nostro corrispondente, che, pur quasi... diffidato, era sereno in attesa della... sentenza.

LA REDAZIONE.

Pulizia Urbana

Tricarico (g. m.) — Nell'ultima seduta comunale su proposta della Giunta è stata nominata una nuova Guardia Municipale, senza stipendio, provvisoriamente. Noi che al riguardo ne abbiamo parlato, non possiamo restare indifferenti.

Facciammo osservare che desideravamo fosse stabilito un bilancio per la Pulizia Urbana, perchè Tricarico è in grado di tenerlo, essendo un paese ricco e grande. Perciò volevamo fossero messi degli spazzini sotto la direzione di una sola energica persona. Primariamente però si sarebbe dovuto vietare la circolazione dei maiali, e, perchè ciò riguarda la pubblica igiene, fidavamo nell'appoggio dell'Ufficiale Sanitario.

Intanto questi, forse ignorando pur anco le norme più elementari dell'igiene non si è curato di nulla. Giustamente combattuto si mise sotto le natiche del D. Rodrigo, e, come era da aspettarsi, riportò vittoria.

Ci limitiamo per oggi a riprovare l'operato della Giunta, perchè la deliberazione dimostra che i miseri vogliono essere serviti dai cittadini, senza retribuirli. Con tutto questo noi resteremo a vivere sempre nella sporcizia e spesso temeremo di essere affetti da malattie infettive. E, fin tanto che l'importante ramo della P. U. resterà affidato ad uomini buoni soltanto ad arricchirsi col dissanguare il popolo, nulla di meglio potremo sperare.

DALLE CALABRIE

L'ufficialotto austriaco

Cotrone (Joseph) — Fu Imbriani, se non erriamo, che provocò dalla curiosa rassomiglianza del rappresentante di Cotrone con gli ufficiali di S. M. Francesco Giuseppe, gli scaraventò la bizzarra qualifica *ufficialotto austriaco!* Ufficialotto o meno poco importa, ma qualche cosa dell'austriaco si, specie di quelli del 48, gli è rimasto nel fondo dell'anima gretta e reazionaria.

Ministeriale con tutti i ministri, affiliato alla banda dei *trentapepi* ed alla diretta dipendenza del lugubre ebreo, dal cui trionfo spera un sottosegretario e forse una qualsiasi prefettura, il signor Lucifero non s'è smentito nelle recenti burrascose parlamentari. Il *Mattino* stesso, giorni sono, notava che dopo la politica estera la più profonda preoccupazione del biondo marchese si è quella di fare sgombrare le tribune appena ne parte qualche lieve rumore.

Ed ha quindi puntellato col suo voto tutte le nefandezze pertratte alla Camera. E non poteva essere altrimenti: il rappresentante della volgare ed ignorante aristocrazia di Cotrone doveva ben mostrarsi degno dei suoi elettori. Che volete mai pretendere dal povero uomo? È già abbastanza che faccia il segretario, i punti il binocolo contro le signore, si pavoneggi nella sua piccola personcina spifferi ogni tanto qualche pappardella a proposito del bilancio dell'esercito e degli esteri.

Sorbiacolo dunque, attendendo che gli elettori di Cotrone gli firmino il berservito. Ma sì, giubilando questo deputato, ricacciamolo nelle braccia dell'arte, facciamogli scrivere altre *disonnanze* e mentire altre *armonie*. Perpetri versi, l'on. Lucifero, perpetri versi! Contribuirà ad assassinare la grammatica, prosodia, il buon senso, ma non la libertà.

Prepotenza condannata

Paola (Spartaco) — Stamane in questa Pretura è svolta la causa per la querela per ingiuria sporta dal compagno Verre di San Lucido contro G. Mani il più noto *guappo* del suo paese. Interrogato dal pretore, l'imputato con modi degni di lui ed in cattivo italiano si scagiona delle accuse m'asegli e definisce l'accusa « un castello in aria che mi hanno edificato ». Ma i cinque testimoni affermano tutti che le ingiurie veramente furono pronunziate. La parte civile è rappresentata dallo avv. R. De Luca il quale fa una brillante discussione alla stregua delle risultanze processuali; dimostra la ilibata condotta del giovane Verre immeritatamente oltraggiato per aver chiesto quello che era suo diritto, il compenso cioè della opera sua prestata per otto mesi; bolla con eloquente parola, la prepotenza che affligge questa sventurata regione e chiude, chiedendo la condanna dell'imputato.

Il Pubblico Ministero facendo eco alle parole della parte civile chiede la condanna dello imputato a 30 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

La difesa rappresentata dal consiglio comunale (della maggioranza) A. Rossi è per non dire altro, infelice il povero uomo per le sue argomentazioni pagliettesche desta l'ilarità del pubblico che gemisce l'aula. In ultimo l'imputato tenta un'autodifesa con la quale tra una mezzogna ed un'asineria vuol far credere che questa causa fu intentata contro di lui perchè egli non appartiene al partito... di certi dogmi...

Ma il pretore, malgrado gli sforzi fatti dall'infelice Rossi condanna l'imputato a 50 lire di ammendo alle spese di giudizio ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il pubblico accoglie con soddisfazione la sentenza che suona la condanna alla prepotenza.

Al compagno Verre per la vittoria riportata, mettendolo alla gogna il più arrogante signorotto del suo paese, mando da queste colonne il saluto affettuoso e solidale dei compagni di Paola.

PICCOLA POSTA

Raccomandiamo agli abbonati e ai rivenditori distributori di ottemperare alle richieste che l'amministrazione farà loro in corso di settimana per regolare i rispettivi conti.

Ai corrispondenti raccomandiamo di essere brevi ed occuparsi di cose che interessano il partito: se non si uniformano alle nostre raccomandazioni, non si dispiacciono quando vedranno rinviata, tagliata o estintata le loro corrispondenze.

TRICARICO (m. g.) — Non pubblichiamo mai annunci, né fatti privati.

BARI (I. P.) — Impossibile pubblicare essendo in copia accumulata da 6 mesi? Scriveremo.

CATANIA — Grazie: ci rassegniamo, purchè il Zurzio ci mandi quello che ci deve.

Le altre corrispondenze al prossimo numero.

SERENA GIUSEPPE — *Gerente responsabile*

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco